

Metropolita Antonij di Borispol: I nostri fedeli sentono che il Patriarcato Ecumenico li ha traditi



Mospat.ru, 26 novembre 2018

Il cancelliere della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita Antonij di Borispol e Brovary, ha risposto alle domande dell'agenzia di notizie della Chiesa greca, Romfea. Il testo dell'intervista è pubblicato sul sito del Dipartimento sinodale informativo e didattico della Chiesa ortodossa Ucraina.

Eminenza, il 13 novembre si è svolto il Concilio dei vescovi della Chiesa ucraina. Quali sono i risultati principali di questa riunione?

Innanzitutto, il Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa ucraina, con le sue decisioni, ha testimoniato e confermato l'unità interna della nostra Chiesa.

Sappiamo che i rappresentanti del nostro stato, che promuovono le idee di autocefalia, hanno promesso al patriarca ecumenico che presumibilmente 20-25 vescovi della nostra Chiesa andranno sicuramente al cosiddetto "concilio di riunificazione", che dovrebbe creare una nuova "chiesa unica". Se non venti, almeno dieci vescovi andranno sicuramente - ne erano sicuri anche al Fanar. I nostri mass media hanno scritto che in questi giorni il metropolita Emmanuel di Gallia era segretamente a Kiev per preparare il cosiddetto "concilio di riunificazione". Infatti, solo un vescovo, cioè il metropolita Simeon di Vinnitsa, ha rifiutato di firmare la decisione del Concilio dei vescovi. Questa posizione del metropolita Simeon ha causato forti proteste tra il clero della sua diocesi (circa 50 preti della città di Vinnitsa hanno protestato, così come molti laici li hanno appoggiati), così che il metropolita Simeon, anche se lui stesso non ha firmato queste decisioni, è stato costretto a fare una dichiarazione ufficiale che attesta che, nonostante tutto, la decisione del Concilio dei vescovi è obbligatoria per l'intera Chiesa ucraina, compresa la diocesi di Vinnitsa. Lo ha detto perché si è reso conto che correva il rischio di perdere la sua diocesi, che non lo sostiene in

questa faccenda.

Ciò significa che l'idea della "autocefalia di Costantinopoli" non è accettata dai fedeli e dal clero della nostra Chiesa. Non ci sono "milioni" di credenti che presumibilmente si aspettano un Tomos d'autocefalia, come dicono i nostri media, e anche ufficialmente il patriarca Bartolomeo, che sembra aver assunto la logica dei nostri scismatici. Perché sto dicendo questo? Perché oggi, dalla bocca del patriarca di Costantinopoli, ascoltiamo le stesse dichiarazioni e gli stessi argomenti che abbiamo ascoltato per molti anni dai nostri scismatici.

Credo che questa ideologia abbia portato a una spaccatura all'interno dell'Ucraina, ma già porta a problemi a livello pan-ortodosso. Vorrei qui ricordare frammenti della lettera di sua Beatitudine l'arcivescovo Anastasios d'Albania al patriarca Kirill di Mosca, dove l'arcivescovo Anastasios ha detto che invece dell'unità degli ortodossi in Ucraina, raggiungeremo il pericolo di una spaccatura nell'unità dell'Ortodossia mondiale.

Tenendo conto di tutto ciò, il Concilio episcopale ha emanato una risoluzione in cui afferma che oggi l'autocefalia non riflette la necessità ecclesiastica interna, che ci è imposta dall'esterno e che la nostra Chiesa non si unirà agli scismatici senza il pentimento di questi ultimi. Abbiamo l'impressione che il nostro stato, insieme agli scismatici e al Patriarcato ecumenico, voglia strappare almeno una parte della nostra Chiesa. Ma la nostra Chiesa ha dimostrato la sua unità e integrità.

Tuttavia, nei media ucraini dicono che si pensa che ci siano quindici procure di alcuni metropolitani che non andranno al "concilio di riunificazione", ma incaricheranno qualcuno di votare a loro nome?

L'ho letto, è una fantasia. In caso contrario, il "concilio di riunificazione" potrebbe essere condotto su Internet o tramite Skype. Perché preoccuparsi di venire a Kiev? Tuttavia, se parliamo seriamente, vorrei prendere nota di due punti. Il primo: se anche fosse così come ha detto, allora questo fatto mostra quali cattive maniere abbia chi vuole commettere questa illegalità. E questo fatto non onora, prima di tutto, il Patriarcato ecumenico, che è stato coinvolto in questa storia. E in secondo luogo: se qualcuno dei vescovi andasse a questo "concilio", allora i loro credenti e il loro clero saranno i primi a non lasciarli tornare alle loro metropoli, come abbiamo visto a Vinnitsa, e come in un'altra metropoli, il cui vescovo ha fatto alcuni passi erronei. Perderanno le loro metropoli e saranno lasciati senza niente. Significa che il tema della "autocefalia da Costantinopoli" non sta trovando supporto tra i nostri fedeli, e questo non è il risultato delle azioni di Mosca, come falsamente affermato nello spazio pubblico.

Quale posizione ha assunto il vostro stato dopo il Concilio dei vescovi?

Le autorità statali stanno cercando di spaventare i nostri vescovi e sacerdoti. Durante l'ultima settimana, decine di articoli sono stati pubblicati sui media ucraini con sporche accuse contro vescovi e sacerdoti di spicco della nostra società. Inoltre, i rappresentanti del Servizio di sicurezza convocano i nostri vescovi per conversazioni. Questa non è ancora persecuzione della nostra Chiesa, come lo era ai tempi dell'Unione Sovietica, perché i tempi sono cambiati, ma ci offre indizi su ciò che vogliono da noi. Ci sono pressioni.

Se fossero solo lo stato o altre forze non religiose a fare pressioni, questo non sarebbe così offensivo per noi, perché conosciamo la storia della Chiesa. Ma quando questo è fatto o promosso o coinvolge in segreto un'altra Chiesa ortodossa locale, vale a dire quella di Costantinopoli, spiritualmente e psicologicamente, è difficile da accettare. Il Patriarcato ecumenico agisce in Ucraina come un partigiano, in segreto, ignorando la Chiesa canonica con milioni di credenti, con 12.500 parrocchie, con 90 vescovi e 5.000 monaci, ignorando la grande Chiesa canonica e prendendo le parti di quelli che fanno pressioni sulla nostra Chiesa. Tutto ciò che fa il Fanar, lo fa insieme con la leadership politica del nostro paese. Ieri, il presidente dell'Ucraina Poroshenko ha annunciato che il 25 novembre un funzionario statale, il signor Pavlenko, sarà al Fanar per partecipare a una riunione del Santo Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli per prendere parte alla stesura finale o all'adozione del testo del Tomos.

In ogni modo, accadono cose strane quando funzionari governativi, da laici, pianificano di prendere parte all'incontro di un Santo Sinodo di una Chiesa e cercano di risolvere problemi ecclesiastici. È un peccato che vediamo questo strano comportamento nel Patriarcato di Costantinopoli. Non siamo d'accordo con questo e non permetteremo ai politici di intervenire nei nostri affari ecclesiastici.

Come vede il modo in cui le persone semplici della Chiesa e il vostro clero percepiscono questi eventi?

Osservo un fenomeno molto curioso e, allo stesso tempo, triste. Queste azioni illegali del Patriarcato di Costantinopoli compromettono agli occhi del popolo credente e del nostro clero non solo il Patriarcato ecumenico stesso, ma anche tutta l'Ortodossia di lingua greca. I nostri sacerdoti mi hanno detto che oggi molti credenti confessano ai loro confessori pensieri negativi contro il Patriarcato ecumenico a causa delle sue azioni in Ucraina. I nostri credenti comprendono che questi pensieri non sono qualcosa di buono per un cristiano, e quindi lo confessano. Alcuni sacerdoti che amavano servire in paramenti greci li abbandonano e usano paramenti russi. Osservo che alcuni dei nostri chierici, che erano soliti andare spesso sul Monte Athos, non hanno più un così grande desiderio di andarci. I nostri padri si stanno chiedendo: perché la Santa Montagna tace, perché i suoi padri non dicono nulla, vedendo violate le basi canoniche dell'Ortodossia nel mondo? In generale, vedo che sta nascendo una sorta di antipatia per tutto ciò che è greco.

I nostri credenti si sentono addolorati dal tradimento dei loro fratelli di fede, cioè del Patriarcato di Costantinopoli, che ha dato una pugnalata alle spalle della nostra Chiesa. I nostri credenti si sentono traditi. E questo dolore è più forte e più intollerabile di tutti quei conflitti e scontri con gli scismatici e gli uniati che abbiamo vissuto negli ultimi decenni.

Così, osserviamo una protesta silenziosa a un semplice livello quotidiano, un certo estraniamento dalla ricca e bella tradizione ortodossa greca. Non voglio dire che questo sia un fenomeno di massa, ma le tendenze sono proprio queste. Credo che questo sia un problema molto serio, perché uno scisma al semplice livello popolare è molto forte e duraturo nel tempo. È per questo motivo che ciò che il Fanar fa in Ucraina, sfortunatamente, si riflette in tutta l'Ortodossia di lingua greca. E, più in generale, riguarda l'intero corpo dell'Ortodossia. Speriamo che la gente nel mondo di lingua greca lo comprenda, e che tutti noi, con l'aiuto di Dio, troveremo la forza per superarlo.

Come si comportano gli scismatici in questa situazione?

Gli scismatici non sono cambiati. La rimozione degli anatemi e delle scomuniche sono stati percepiti da loro non come un'incorporazione nella Chiesa, ma come un riconoscimento da parte della Chiesa delle loro posizioni, quelle per le quali hanno creato uno scisma.

Cosa significa il fatto che il Patriarcato ecumenico ha riconosciuto gli scismatici? Significa che ha cambiato il suo atteggiamento nei confronti degli scismatici, ma gli stessi scismatici non sono cambiati. Perché è necessario il pentimento dei peccatori o degli scismatici nella Chiesa? Per far cambiare loro idea. La parola greca pentimento ("metanoia" greca) significa un cambiamento di mente. È necessario che gli scismatici cambino e non costringano la Chiesa stessa a cambiare. In altre parole, il peccatore, invece di pentirsi, cambiando la sua vita davanti a Dio, vuole che Dio stesso cambi in relazione a lui. Se la Chiesa accetta i peccatori senza che questi cambino, cosa accadrà?

Questo mi ricorda la parabola evangelica del Signore sugli invitati al matrimonio, quando il Signore vide "un uomo che non era vestito in abiti nuziali e gli disse: amico! Come mai sei entrato qui senza abiti nuziali? Ed egli tacque" (Mt 22,11-12). La Chiesa non accetterà i peccatori impenitenti nel suo grembo. Anche se lo facesse, alla fine li rifiuterà.

Vediamo che gli scismatici non sono cambiati dopo l'11 ottobre, quando il Patriarcato di Costantinopoli ha preso la sua decisione. Gli scismatici sono rimasti ostili, aggressivi contro la nostra Chiesa. Le Chiese ortodosse di Serbia e Polonia lo hanno capito e confermato, e siamo loro grati per questo. Inoltre, gli scismatici riconosciuti dal Patriarcato ecumenico non hanno un sacerdozio e una gerarchia validi. E se le altre Chiese locali ortodosse non pronunciano il loro categorico "no", come hanno già affermato le Chiese serba e polacca, domani saranno costretti a celebrare con persone che non hanno e non hanno mai avuto un'ordinazione canonica. All'inizio dello scisma, la consacrazione episcopale dei vescovi fu compiuta da avventurieri, che non erano nemmeno sacerdoti, che ingannarono i primi scismatici e "ordinarono" come "vescovi", e avevano anche problemi morali.

Vorrei anche notare che, fin dalla primavera del 2018, quando è iniziata tutta la storia del Tomos, nessuna delle Chiese autocefale locali ha espresso un accordo con le azioni del Patriarcato ecumenico in Ucraina. E la posizione delle Chiese serba e polacca, che ha rifiutato di riconoscere la legalizzazione degli scismatici, testimonia e dà speranza che nessuna delle altre Chiese avrà un'altra posizione che differisca dalla posizione delle due suddette Chiese. Ciò significa, a mio parere, che se il Patriarcato ecumenico non cambia la sua posizione, allora entrerà sicuramente in un vicolo cieco.

Che si fermino, che inizino un dialogo con noi, con la Chiesa russa, così come con altre Chiese locali. Insieme troveremo una soluzione. Siamo pronti per il dialogo. Altrimenti, perderemo tutto e il Patriarcato di Costantinopoli sarà il primo a perdere, così come tutta la Chiesa ortodossa.